

Production, Circulation and Reception of Soviet Nonconformist
Culture in Italy (1957-1991): A Transnational Perspective

ANDREJ PLATONOV E I SUOI PRIMI LETTORI ITALIANI NELLA COMUNITÀ TRANSAZIONALE DEL *TAMIZDAT*

ANDREI PLATONOV AND HIS FIRST ITALIAN READERS IN THE TRANSNATIONAL
TAMIZDAT COMMUNITY

Valentina Parisi

 ORCID: 0009-0004-9569-3651

University of Macerata (ror: 0001fmy77)

ABSTRACT

L'articolo ripercorre le alterne vicende dell'interazione mondadoriana con i dattiloscritti di Andrej Platonov, che arrivarono in Europa tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. Sulla scorta dei documenti in stragrande maggioranza inediti conservati presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano (FAAM), si ricostruiscono le fasi che portarono alla pubblicazione di *Kotlovan* (*Nel grande cantiere*, 1969) e di *Čevengur* (*Il villaggio della nuova vita*, 1972), evidenziando per la prima volta il ruolo svolto di alcuni fra i primi lettori italiani di Platonov (Anton Maria Raffo e Oreste Del Buono), nonché la fondamentale opera di mediazione assolta da figure di rilievo nella comunità transnazionale del *tamizdat* (Ludmila Dušková, Michael Scammell, Nikita Struve e Maria Olsuf'eva).

Parole chiave: *Tamizdat*; Unione Sovietica; Editoria italiana; Andrej Platonov; *Kotlovan*; *Čevengur*.

The article traces the ups and downs of Mondadori's evaluation of Andrei Platonov's works, which arrived in Europe as typescripts between the end of the 1960s and the beginning of the 1970s. The mostly unpublished documents preserved at the Arnoldo and Alberto Mondadori Foundation in Milan (FAAM) will allow to reconstruct the phases that led to the publication in translation of *Kotlovan* (1969) and *Chevengur* (1972). In reference to this, a pivotal role played, on the one hand, Platonov's first Italian readers (Anton Maria Raffo and Oreste Del Buono), on the other some prominent figures belonging to the transnational *tamizdat* community (Ludmila Dušková, Michael Scammell, Nikita Struve and Marija Olsuf'eva).

Keywords: *Tamizdat*; Soviet Union; Italian Publishing Houses; Andrei Platonov; *Kotlovan*; *Chevengur*.

Parisi, Valentina. "Andrej Platonov e i suoi primi lettori italiani nella comunità transnazionale del *tamizdat*". *Enthymema*, No. 39, 2026, pp. 286-303.



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 21/07/2026



1. UNA RICEZIONE INSUFFICIENTE

Nella prefazione alla sua «controstoria dell'editoria italiana attraverso i rifiuti», Gian Carlo Ferretti segnalava l'importanza dei pareri di lettura, dei «giudizi diversi e contrastanti» e delle note interne a una casa editrice ai fini della ricostruzione dei «processi decisionali complessi e anche travagliati e conflittuali» (*Siamo spiacenti* 7) che portano alla eventuale trasformazione di un testo letterario in libro.¹ Al contempo il testo inedito, «oltre a partecipare di un contesto culturale o di un orientamento ideale o di un confronto critico attuale, e oltre a fare i conti in modo diretto o indiretto con le posizioni di consonanza e conflitto, degli interlocutori della casa editrice», accettato o respinto che sia, contribuisce in ogni caso – così scriveva lo studioso recentemente scomparso – a delineare «l'identità e specificità della Casa» medesima, ovvero incide sulla sua proposta culturale, nonché sul suo posizionamento sul mercato librario (13).

Queste considerazioni universalmente valide assumono tonalità del tutto particolari nel caso dei dattiloscritti che, a partire dagli anni Cinquanta, furono sempre più spesso trafugati dall'Unione Sovietica per essere pubblicati in Occidente. Testi cioè mai apparsi a stampa che, senza passare per una forma qualsiasi di *editing* (tranne che per quella 'occulta' eventualmente operata dai trascrittori/diffusori del *samizdat*),² giungevano nelle mani dei consulenti delle case editrici occidentali per vie traverse, sovente all'insaputa dell'autore. In un contesto simile, cruciale diventava l'abilità dell'editore straniero di ricorrere a collaboratori che fossero non solo in grado di orientarsi in un processo letterario, come quello sovietico, pesantemente condizionato dalla censura, ma anche 'ben inseriti' nei canali che rendevano possibile la penetrazione delle opere all'estero. Consulenti che, in altri termini, fossero capaci di procurarsi gli inediti più interessanti, fungendo da *scout* e da agenti letterari *sui generis*.³

Da un decennio a questa parte gli studiosi hanno messo in discussione l'immagine convenzionale di una cortina di ferro che, a guisa di un «insurmountable abyss» (Kind-Kovács 6), avrebbe diviso il mondo in due sfere d'influenza contrapposte e impermeabili. In particolare, György Péteri ha evocato l'immagine suggestiva di una «nylon curtain» che, specie negli anni del tardo socialismo, ben poco avrebbe potuto opporre a quelle «strong osmotic tendencies that were globalizing knowledge across the systemic divide about culture, goods, and services» (115). Tuttavia, tale 'trasparenza' e tale 'permeabilità' agli scambi culturali erano ben lungi dall'essere assolute. Scavando fra le carte editoriali, ci si rende conto di come la storia della «socializzazione dei testi» (McGann) che non potevano essere pubblicati in Urss sia in realtà ben più accidentata,

¹ E quindi alla definizione del suo paratesto (Guarnori 206-07).

² Vale, a tale proposito, l'osservazione formulata da Cesare Segre al riguardo dei manoscritti medioevali: «Ogni copista ha un proprio sistema linguistico che viene a contatto con quello del testo nel corso della trascrizione. Se più scrupoloso, il copista cercherà di lasciare intatto il sistema del testo; ma è impossibile che il sistema del copista non s'imponga per qualche aspetto» (376).

³ Riguardo invece al ruolo svolto dagli agenti letterari di professione si veda il caso di Erich Linder in Sicari, "The Literary Agent".

contorta e ambigua di quanto la tendenza attuale a interpretare il *tamizdat* come il risultato degli sforzi congiunti di una «comunità transnazionale» (Kind-Kovács) coesa e animata da intenti condivisi lascerebbe immaginare.

Ad esempio, l'esame dei pareri di lettura redatti dai consulenti della Arnoldo Mondadori Editore tra la seconda metà degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta ci fa capire con quale sospettosa cautela si procedesse alla valutazione degli inediti perfino in una casa come quella milanese assai attenta ai «disadorni manoscritti» (Sinatti 3) provenienti dall'est, e finanche in un momento in cui il recupero di autori dimenticati in quanto invisibili al regime sovietico era stato già intrapreso da più parti. La sensazione, giustificata o meno, che tali riscoperte potessero essere effettuate con successo solo *una tantum*; il timore di essere anticipati nell'uscita del libro da editori concorrenti⁴ e quindi di veder sfumare l'impatto che un determinato titolo avrebbe potuto avere sul mercato; la difficoltà ad accertare il reale valore di uno scrittore in assenza di giudizi critici autorevoli (oltre a quelli espressi dai vari consulenti che, ovviamente, potevano anche non essere del tutto obiettivi o disinteressati) – tali elementi esercitarono spesso un effetto deterrente o comunque ritardarono e resero più complessa la pubblicazione in Italia anche di autori di incontrovertibile valore.⁵ Per limitarci alle carte mondadoriane, sappiamo che tale destino unì Sasha Sokolov⁶ e il suo primissimo estimatore d'oltreoceano, Vladimir Nabokov.⁷

Per cui quando ci si interroga sulle cause della mancata (o parziale o comunque insoddisfacente) ricezione di uno scrittore sovietico andrebbero tenute in considerazione anche le modalità specifiche in cui è avvenuta la trasposizione tipografica delle sue opere, approdate all'estero in forma di dattiloscritto. Tali circostanze appaiono particolarmente rilevanti nel caso di uno scrittore unanimemente ritenuto sottostimato in Italia come Andrej Platonov.⁸ Nelle pagine che seguono si cercherà di dar conto delle peripezie che segnarono la pubblicazione dei suoi romanzi maggiori, *Kotlovan* e *Čevengur*, evidenziando gli elementi che hanno concorso a far sì che nel nostro paese, come constata Paola Ferretti, a tutt'oggi non abbia ancora preso piede «nulla di lontanamente paragonabile a una ricezione profonda di questo autore, che renda giustizia alla sua indubbia grandezza» («Platonov ritrovato» 4).

⁴ L'Urss non aveva ratificato nel 1952 la Convenzione di Ginevra e, di conseguenza, le opere dei suoi scrittori erano formalmente libere da diritti. Pertanto talora accadeva che un'opera particolarmente diffusa nel *samizdat* uscisse in *tamizdat* contemporaneamente per case editrici diverse.

⁵ Per una trattazione estesa delle politiche editoriali di Mondadori in merito alla pubblicazione delle edizioni *tamizdat*, si veda Sicari, «Ital'ianskii Tamizdat».

⁶ Proposto a Mondadori direttamente da Carl Proffer, l'editore di Ardis che lo stava per pubblicare nella propria traduzione, *La scuola degli sciocchi* fu acquistato nel 1976 dalla casa di Segrate, ma mai tradotto, per motivi non ancora appurati.

⁷ Sui giudizi talora sconcertanti espressi da parte dei collaboratori mondadoriani sui romanzi di Nabokov, si veda Tarabbia 43-45.

⁸ Cfr. Discacciati 144; Ferretti «Platonov ritrovato» 3; Mazzitelli 204.

2. L'ACCOSTAMENTO A BULGAKOV

In particolare, a tali difficoltà potrebbe aver contribuito la coincidenza temporale con la 'scoperta' di Michail Bulgakov e del suo *Maestro e Margherita*, uscito pressoché simultaneamente nel 1967 per De Donato nella traduzione di Marija Olsuf'eva e per Einaudi, nella versione di Vera Dridso, con una prefazione di Vittorio Strada.⁹ Già l'anno successivo l'accostamento alquanto pretestuoso e fuorviante con lo scrittore kieviano inizia a perseguire Platonov: sulla quarta di copertina della sua prima vera importante pubblicazione italiana,¹⁰ ovvero la raccolta *Ricerca di una terra felice* (1968), curata dallo stesso Strada per la collana einaudiana I Supercoralli, campeggia infatti il blurb: «Dopo Bulgakov, ritorna alla luce un altro grande scrittore sovietico degli anni '30». Claudio Carabba, tra i primi recensori di Platonov, dalle colonne de *La Nazione* il 20 febbraio 1968, rilanciò immediatamente tale linea di successione: «Dopo la clamorosa scoperta di Bulgakov, un altro scrittore sovietico dunque viene tratto dall'oblio ad alcuni anni di distanza dalla sua morte» (12).

L'immagine ricorrente di una presunta 'secondogenitura' rispetto a Bulgakov affiora anche dal parere di lettura di Oreste Del Buono, fra i primi a occuparsi di Platonov, allorché il suo nome comincia a gravitare in area mondadoriana complice l'inclusione di *Ricerca di una terra felice* fra i titoli venduti per corrispondenza dal Club degli Editori. Ma, in realtà, ad adoperarsi affinché Platonov entrasse a pieno titolo nel catalogo della casa editrice milanese era stato anzitutto Anton Maria Raffo¹¹ che, subito dopo l'uscita einaudiana, aveva inviato alla Segreteria Editoriale Estero un giudizio spontaneo, nonché alcuni racconti giunti in suo possesso «per vie fortuite» (FAAM GdL 1968a) e già volti in italiano da una non meglio precisata traduttrice. La sua lettera d'accompagnamento, risalente sempre al febbraio 1968, tradisce una certa irritazione per essere stato battuto sul tempo da Strada: «...mi pare, purtroppo, che quelli accolti dall'edizione einaudiana siano i [testi] migliori, ben rispecchiando la più genuina vena dell'autore. Ma resta molto: dei racconti che a parte invio in traduzione (una traduzione qua e là da rimaneggiare), mi sembrano abbastanza poetici quelli che si muovono nell'ambito della fantasia infantile...» (FAAM GdL 1968a).

Alla proposta di Raffo di mettere insieme un volume affiancando ai sei racconti già tradotti¹² *Gorod Gradov o Epifanskije šljuzy* (testi che usciranno in italiano solo nel 1980),¹³ Del Buono replica con una certa freddezza, ipotizzando una ridotta attrattiva editoriale di Platonov dopo lo scalpore destato l'anno precedente dal *Maestro e Margherita*:

⁹ Duplice uscita che non mancò di suscitare perplessità nel decano degli studi slavistici in Italia Ettore Lo Gatto (Baselica).

¹⁰ La prima in assoluto era stata il frammento della *povest' Vprok* (*A buon pro*), tradotto da Pietro Zveteremich e compreso nella raccolta *Scrittori russi moderni* da lui curata per Bompiani nel 1963. Cfr. Discacciati 146.

¹¹ Noto anzitutto come polonista, Raffo in realtà negli anni Sessanta fu uno dei lettori esterni più assidui di Mondadori, chiamato in causa anche per la valutazione di titoli che esulavano dalle sue competenze slavistiche. L'archivio della Arnoldo Mondadori Editore conserva almeno centocinquanta pareri di lettura a sua firma, relativi a una 'rosa' di autori che va da Witold Gombrowicz e Marek Hłasko ai meno scontati Malcom Quantrill e Harry Mulish.

¹² Raffo li elenca così nella sua lettera: «La patria dell'elettricità» (*Rodina električestva*), «Mondo bello e feroce» (*V prekrasnom i jarostnom mire*), «Un fiore sulla terra» (*Cvetok na zemle*), «La vecchia di ferro» (*Železnaja starucha*), «La maestra del deserto» (*Pesčanaja učitel'nica*), «Temporale di luglio» (*Jul'skaja groza*).

¹³ Si veda Platonov, *La città di Cittagrad*.

“Ricerca di una terra felice” di Platonov, da poco pubblicato da Einaudi insieme con alcuni racconti, è un bel romanzo breve molto poetico, ma forse troppo poetico per interessare il pubblico italiano (che, come si sa, sta disimparando progressivamente a leggere). Anche questi racconti, la cui traduzione già eseguita ci è stata proposta in esame, sono abbastanza belli, ma senz’altro inferiori al romanzo (e non per questo più leggibili dalla massa). I migliori poi (“Fro”, “Il terzo figlio”, “Il ritorno”) sono stati pubblicati insieme con “Ricerca di una terra felice” da Einaudi. Per queste considerazioni, pur riconoscendo la qualità dei testi, non mi sento di consigliare la pubblicazione [...] Bulgakov è stato un’eccezione. Forse la letteratura di Platonov è più pura, ma sconta tale purezza con una minore comunicativa. (FAAM GdL 1968b)¹⁴

Con ogni probabilità, lo scarso entusiasmo di Del Buono era determinato anche dal fatto che Platonov si presentasse al pubblico italiano non con un romanzo, bensì con quel genere tradizionalmente ostico per il nostro sistema editoriale che è il racconto (sia pur declinato nella variante russa ‘lunga’ della *povest*).¹⁵ Occorre sottolineare come il futuro direttore di *Linus* mesi prima non avesse lesinato elogi per *Viaggio nella vertigine* di Evgenija Ginzburg, da lui letto nella traduzione proposta alla casa editrice milanese da Alberto Sandretti e definito, a dispetto della sua natura di testimonianza, «trascinante romanzo popolare da collocarsi in uno scaffale ideale tra *Il conte di Montecristo* e *Resurrezione*» (FAAM C 1966b).¹⁶ Il suo parere di lettura datato dicembre 1966 evidenziava «la freschezza» e «la violenza» con cui l’autrice aveva saputo «trasformare in romanzo popolare l’ignota storia contemporanea» – «maggiore pregio di questo, in tempi di libri fiacchi e grigi, non saprei concepire», concludeva. All’orecchio del giornalista non stonava neppure «un certo timbro di resoconto buttato giù, e, nonostante questo, così aggressivo» (FAAM C 1966b) – una ‘qualità’ che nel meditativo e introverso Platonov non poteva certo trovare.

Appare dunque evidente come nella valutazione dei manoscritti (russi e non), Del Buono si lasciasse in parte condizionare dal dibattito sulla cultura popolare e sul romanzo allora in corso, cui egli stesso stava contribuendo in vario modo.¹⁷ Su questo sfondo, la qualità ‘poetica’ della scrittura platonoviana veniva *ipso facto* percepita come ‘difficile’ ed elitaria, e bisognerà attendere Pier Paolo Pasolini (che riabiliterà il ‘poeta’ Platonov, definendolo «adorabile») perché i piani del ‘lirico’ e del ‘popolare’ tornassero finalmente a riallinearsi.

Come che sia, Raffo non si lascia scoraggiare dal rifiuto e torna su Platonov in una lettera inviata da Grassina a Donatella Ciapessoni al ritorno da un viaggio a Praga (18 gennaio 1969):

¹⁴ A proposito di Bulgakov, interessanti sono le considerazioni espresse da Del Buono nel giudizio formulato dopo aver letto le prime ottanta cartelle di *Vita del signor Moliere*, tradotte da Emilia Piersigilli. Qui Del Buono si dichiara un estimatore più di *La guardia bianca* che del *Maestro e Margherita* (FAAM C 1967d).

¹⁵ Sulla diffidenza nei confronti della forma breve radicata nel sistema editoriale italiano, si veda Policastro 75-84.

¹⁶ L’accostamento all’opera di Dumas (riproposto nel risvolto di copertina), e più in generale la collocazione dell’opera nell’ambito della *fiction*, provocheranno l’indignazione della Ginzburg, come emerge dall’intervista del 31 maggio 1967 rilasciata a *L’Unità* (Guerra 32). Per una ricostruzione della storia editoriale di *Viaggio nella vertigine*, si rimanda a Parisi 77-85.

¹⁷ Si pensi ai saggi dedicati (insieme a Umberto Eco) alla figura di James Bond, ai libri-intervista firmati a quattro mani con il suo idolo calcistico Gianni Rivera, passando per la legittimazione culturale del fumetto, tradizionalmente relegato fra i generi editoriali di consumo e destinato all’infanzia.

Di altre cose le dirò con più calma, ch  ancora devo disfare le valigie, quel che intanto mi preme farle sapere   che da Praga ho portato un dattiloscritto inedito di Bulat Okugiava [sic!],¹⁸ giunto fin lass  per vie traverse da qualcuno della redazione di Novyj Mir. Oltre a questo (che ancora devo leggere), mi faranno avere tramite un amico¹⁹ che verr  da Bratislava a Firenze in Febbraio un romanzo di Andrej Platonov, anch'esso inedito, che mi viene qualificato come un libro senza il quale «sarebbe impossibile pensare alla letteratura russa del novecento qual essa  ». Ma staremo a vedere. (FAAM GdL 1969a)

Il romanzo in questione   *Kotlovan*, che quello stesso anno uscir  sul n. 70 della rivista *Grani*, nonch  sul penultimo numero di *Student.  urnal avangarda sovetsoj literatury*, rivista diretta a Londra fra il 1964 e il 1969 da Alec Flegon.²⁰ La sibillina proposta avanzata da Raffo desta immediatamente l'interesse di Mondadori, e Ciapessoni dalla Segreteria Editoriale Estero interpella pi  volte lo slavista per sapere se il misterioso inedito sia arrivato, finch  il 27 aprile 1969 Raffo, dopo essersi dilungato su Okud ava, le suggerisce di contattare Michael Scammell, redattore capo di *Index on Censorship*.²¹

Veniamo all'altro testo, il *Kotlovan* di Platonov, del quale Le avevo parlato: per averne il dattiloscritto basta scrivere - a nome della signora Ludmilla Du kova di Praga - a Mr. Michael Scammell, 4 White Gates, Kingfield Green, Woking, Surrey (Gran Bretagna). Lo Scammell ha gi  a disposizione la copia per noi (lui sta curando la traduzione inglese dell'opera). Per *Kotlovan*, se lo farete (pare che questa davvero sia una cosa di prim'ordine), non si spaventi per i miei 'tempi lunghi': sar  svelto, e ho gi  a disposizione una giovane fiorentina che ha tradotto con molta bravura qualcosa di Bulgakov; attualmente   libera, e far  volentieri, e alla svelta, un lavoro del genere. (FAAM GdL 1969b)²²

Redattrice della rivista *Sv tov  literatura* e della casa editrice Odeon, nonch  prolifica traduttrice dal russo in ceco, Ludmila Du kov , insieme al marito poeta e traduttore V clav Dan k, all'epoca faceva parte della cosiddetta «comunit  transnazionale» (Kind-Kova s) che veicolava il passaggio in Occidente di inediti provenienti dall'Unione Sovietica.²³ Non a caso, Scammell – contattato da Ciapessoni gi  il 5 maggio (FAAM GdL 1969c)²⁴ – perorer  presso Mondadori la causa di un riconoscimento economico del suo ruolo di mediatrice. Le richieste da lui avanzate a favore non solo della Du kov , ma anche della vedova di Platonov – Marija Aleksandrovna

¹⁸ Il dattiloscritto   quello di *Fotograf  ora*. Al termine di una disamina approfondita, Raffo fornir  sul romanzo di Okud ava un giudizio negativo, definendolo interessante in quanto sintomo di un ritorno degli scrittori russi all'intimismo, ma non opera di grande valore (FAAM GdL 1969b).

¹⁹ L' 'amico'  , con tutta probabilit , Pier Francesco Poli, polonista, allievo a Firenze di Carlo Verdiani, poi lettore di italiano a Praga. Per un ricordo della sua figura si rimanda a Brogi 89.

²⁰ Nato in Romania nel 1924, Flegon (Oleg Flegont) fugg  in Occidente nel 1956 e si stabil  a Londra nel 1962, dove fond  una propria casa editrice Flegon Press, particolarmente attiva nella pubblicazione di inediti provenienti dall'Unione Sovietica (oltre a *Kotlovan* di Platonov, *Soba 'e serdce* di Bulgakov e *Odin den' Ivana Denisovi a* di Aleksandr Sol enicyn), andando spesso incontro, a causa del suo atteggiamento spregiudicato, ad accuse di pirateria. La sua figura di editore-provocatore   discussa in Jacobson, "Provocateur, Pirate, Book Artist" 240-52.

²¹ Sul ruolo di Scammell nel *tamizdat*, si veda Scammell 321-28.

²² Qui Raffo si riferisce verosimilmente a Emilia Piersigilli, che per Arnoldo Mondadori aveva gi  tradotto l'anno prima *Žizn' gospodina de Mol'era* (traduzione rivista dallo stesso Raffo).

²³ Anche *Fotograf  ora* era giunto a Raffo tramite Du kov , come emerge sempre dalla lettera del 27 aprile 1969 a Ciapessoni.

²⁴ In questa stessa lettera Ciapessoni chiede anche a Scammell chi pubblicher  l'edizione inglese. Il romanzo di Platonov uscir  solo nel 1973 per i tipi di Ardis, in un'edizione bilingue russo-inglese con prefazione di Iosif Brodskij, l'autore della traduzione   Thomas P. Whitney (Platonov 1973).

Kašinceva – emergono con chiarezza dalla lettera del 13 maggio 1969, in cui Elisabeth Stevenson, referente di Mondadori a Londra, riassume a Ciapessoni una conversazione telefonica con lui:

He has also brought up another point at this stage, although it would only apply if we published the book. He understands some Western publishers of smuggled literature try to give some of the royalties or some sort of help to the author and those who helped to get the manuscript to the West. In case we also follow this practice, he has asked me to suggest to you that Platonov's wife is still alive, living in Russia, and that there would probably be a way of getting money to her through the lady in Czechoslovakia who has been handling the manuscript. As far as this lady is concerned (whose name I don't know but I gather you have already been in touch with her), Scammell is trying to arrange a lecture tour for her and he wondered whether we would be willing to pay for her air fare to free Europe if we published the book. (FAAM GdL 1969d)

Tuttavia, Mondadori non farà in tempo né a valutare il manoscritto, né tantomeno a raccogliere le indicazioni di Scammell. La copia trasmessa a Stevenson a Londra è appena giunta a Milano, quand'ecco un fulmine a ciel sereno: i collaboratori di Mondadori scoprono che il Saggiatore – ovvero la casa editrice diretta da Alberto Mondadori, figlio primogenito di Arnoldo – sta per pubblicare un romanzo di Platonov che altro non è che *Kotlovan*. Le carte mondadoriane contengono una nota a mano datata 29 maggio 1969 e firmata Roberto che annuncia in tono desolato: «Donatella, *Kotlovan* (russo lo scavo) è proprio *Nel grande cantiere* che uscirà dal Saggiatore. Il libro è già tradotto» (FAAM GdL 1969e).

Su sollecitazione di Ciapessoni il germanista Roberto Fertonani aveva infatti appurato che il romanzo di Platonov, annunciato in uscita qualche giorno prima sull'*Espresso*, era proprio l'inedito tanto agognato. Siamo nella primavera 1969 e il Saggiatore, fondato da Alberto nel 1958 e resosi pienamente indipendente dalla casa madre nel settembre 1967, naviga in pessime acque finanziarie, tant'è che Ciapessoni, nella lettera urgente inviata alla Segreteria Editoriale in data 30 maggio, pur costernata, ipotizza che esista ancora qualche margine di manovra:

Vista l'attuale situazione Saggiatore non so che fare:
restituisco il tutto dicendo che sta per uscire in Italia e chiudiamo
restituisco il tutto tenendo però d'occhio se effettivamente il libro esce dal Saggiatore o no
facciamo esaminare il testo per avere un giudizio e vedere se non sia il caso di chiedere al Saggiatore se ce lo cede. In ogni caso cosa racconto agli inglesi. (FAAM GdL 1969f)

La nota «direi così», apposta a mano da Vittorio Sereni accanto al punto 3, testimonia del notevole interesse nutrito dall'editore milanese nei confronti di *Kotlovan*. Tuttavia, Mondadori non fa in tempo, poiché il volume esce in quei giorni. Di conseguenza, la lettera datata 3 giugno, con cui si chiedeva a Fausto Malcovati di valutare il manoscritto e di far pervenire il proprio giudizio a breve, non verrà mai spedita.

Con il titolo di *Nel grande cantiere* e nella traduzione di Marija Olsuf'eva, *Kotlovan* entra dunque a far parte del catalogo del Saggiatore, inaugurando addirittura la nuova collana Gutenberg&Company, fondata nell'aprile 1969 e diretta da Enrico Filippini. È interessante come, contrariamente alle supposizioni di Ciapessoni, che vedeva in *Grani* una probabile fonte per l'originale

russo, Alberto Mondadori avesse acquistato l'opera da Alec Flegon, come dimostra il *copyright* riportato nel *colophon*.²⁵ Resta da capire come mai Raffo, dopo aver promesso a Ciapessoni la copia in arrivo dalla Cecoslovacchia, fosse diventato di colpo tanto evasivo e avesse infine suggerito alla responsabile della Segreteria Editoriale Estero di rivolgersi a Scammell. Non è da escludersi che a Firenze fosse venuto a conoscenza del fatto che Olsuf'eva stava già traducendo il romanzo per il Saggiatore e avesse perso interesse all'affare con Mondadori, ritenendo inverosimile che Arnoldo volesse strappare il titolo al figlio. A ogni modo, l'intricatezza della vicenda ben riflette l'aspirazione di Gutenberg&Company, che si situava programmaticamente «là dove l'universo della stampa confina con l'universo turbinoso dell'uomo e la pagina scritta torna a registrarne, nella sua ambigua fissità, i vitali soprassalti» (Spinazzola 222).

3. SPERANDO IN DIO

Assai maggior scaltrezza la Arnoldo Mondadori Editore dimostrerà nel 1971, quando le imper-scrutabili vie del *tamizdat* porteranno in Europa l'*opus magnum* di Platonov, *Čevengur*. L'11 novembre, Nikita Struve²⁶ scrive da Nanterre a Olsuf'eva:²⁷

Дорогая Мария Васильевна,

У меня к Вам интересное предложение: мы получили рукопись замечательного романа А. Платонова Чевенгур. Это его capolavoro во всех смыслах: тема грандиозная: представление революции в умах простого народа. Исполнение яркое и четкое (нет запутанности Котлована!) Мы не имеем никаких прав на роман кроме обстоятельства что имеем рукопись. Хотелось бы получить 1000 долларов. Надеюсь, что это интересует Ваших издателей и Вас самих.

Буду ждать ответа.

Ваш преданный.

Cara Marija Vasil'evna,

ho una proposta interessante per lei: abbiamo ricevuto il manoscritto di uno straordinario romanzo di A. Platonov, *Cevengur*. È il suo capolavoro, in tutti i sensi; l'argomento è grandioso: la rivoluzione vista e vissuta dal popolo semplice. Esecuzione chiara e precisa (senza l'intricatezza di *Kotlovani*!) Non possediamo nessun diritto a parte il fatto che il manoscritto è in mano nostra. Ne vorremmo avere 1000 dollari. Spero che la cosa possa interessare i Suoi editori e Lei. Attendo una Sua risposta.

Suo devoto. (FAAM C 1971a)²⁸

Il 18 novembre Olsuf'eva interpella colui che, insieme a De Donato, era all'epoca uno dei suoi editori di riferimento: Alberto Mondadori.²⁹

²⁵ Sulle pubblicazioni *tamizdat* del Saggiatore di Alberto Mondadori, si veda Sicari, "Ital'ianskii Tamizdat".

²⁶ Oltre che a insegnare all'Université Paris X (Nanterre), all'epoca Nikita Struve era redattore capo della rivista *Vestnik Russkogo Christianskogo Dviženija* e collaboratore della YMCA Press, che dirigerà a partire dal 1978.

²⁷ Sul ruolo di Olsuf'eva non solo come traduttrice, ma anche come «transnational socio-cultural actor», si veda Sicari, "Mariia Olsuf'eva".

²⁸ La traduzione è mia.

²⁹ La traduttrice era assai stimata da Alberto Mondadori. Nell'archivio storico il Saggiatore è conservata una sua lettera in cui ringraziava Olsuf'eva per la rapidità con cui aveva portato a termine la traduzione del libro di Viktor

Egregio dottor Mondadori,
Ho ricevuto l'acclusa lettera del prof. Nikita Struve. Il romanzo di Platonov è riconosciuto come il suo capolavoro, come dice Struve, e non è stato pubblicato in URSS. Ne vuole parecchio, tuttavia, dato che non vi sono diritti ma solo il manoscritto.
Le sarei grata se mi volesse far sapere se il manoscritto La può interessare.
Cordialmente
Maria Olsufieva. (FAAM C 1971b)

Cinque giorni dopo, Alberto Mondadori informa il cognato Mario Formenton Macola, amministratore delegato della Arnoldo Mondadori Editore:³⁰

Caro Mario,
Mi viene offerto il romanzo più importante di Platonov "Cevengur" che noi non intendiamo fare, sia per l'entità del forfait che per il programma già saturo per il 1972. Ti unisco fotocopia delle lettere del prof. Struve e della signora Olsufieva, ottima traduttrice di "Divisione cancro" alla quale ovviamente andrebbe affidata la traduzione in caso di decisione positiva.
Se il libro ti interessa, dovresti farmi avere una risposta al più presto, perché per i libri russi, come ben sai, il successo dipende dalla rapidità con cui si può giungere alla pubblicazione, dato il rischio sempre presente che il testo possa essere in possesso di altri editori.
Affettuosamente tuo Alberto. (Tarabbia 43)

Dopo essersi malignamente concesso una frecciatina all'indirizzo della casa madre, cui due anni prima aveva 'soffiato' *Kotlovan*, Alberto scarica ai parenti la patata bollente: nel 1971 mille dollari corrispondevano a circa 7500 euro di oggi. Non poco, considerando che l'uscita di *Nel grande cantiere* era passata pressoché inosservata, dal momento che il Saggiatore non aveva potuto promuovere il titolo adeguatamente,³¹ essendo in quei mesi in liquidazione volontaria e avendo praticamente sospeso le pubblicazioni per contrastare «la dimensione antieconomica raggiunta dall'azienda» (Palermitano 97). Eppure la proposta di Struve suscita immediatamente nella casa editrice milanese un vivissimo interesse. La corrispondenza tra Formenton e Sergio Polillo (all'epoca direttore generale del settore editoriale) è costellata da appunti vergati a penna, fra cui particolarmente significativa appare l'equazione «Platonov = Einaudi» (FAAM C 1971c). Forse, sarà proprio il desiderio di battere sul tempo la casa editrice torinese che aveva lanciato lo scrittore russo in Italia con *Ricerca di una terra felice* a spingere Sereni ad autorizzare Christiane Laurent, referente di Mondadori a Parigi, ad acquistare il titolo addirittura a scatola chiusa, nel caso non fosse riuscita a ottenere una opzione da Struve.

Tuttavia, tale misura non si renderà necessaria: il 2 dicembre 1971, al termine di un concitato scambio di telefonate e di telex, la stessa Laurent informa Milano che riceverà il manoscritto in

Šklovskij su Majakovskij: «Un elogio alla sua abilità di traduttrice e alla sua felice prosa italiana è scontato in partenza; ho già avuto occasione di apprezzare le sue qualità e ora non mi resta che congratularmi con lei e dirle che sono molto felice di poterla annoverare tra i nostri migliori collaboratori» (FAAM, il Saggiatore, 1967). Oltre a Šklovskij, Olsuf'eva aveva già tradotto per il Saggiatore i due volumi *Divisione cancro* dell'«anonimo sovietico» Aleksandr Solženicyn (Garetto-Mazzucchelli 199-207).

³⁰ Nel citare la lettera di Alberto Mondadori Tarabbia incorre in una palese svista: la definisce indirizzata a Mario Formenton «del Saggiatore» (e non della Arnoldo Mondadori Editore), invertendo così i termini della questione.

³¹ Uno dei pochi a recensire il volume sarà lo scrittore polacco Gustav Herling-Grudziński (Herling-Grudziński 5).

visione l'indomani. Mondadori commissiona allora a Giovanni Buttafava una lettura urgentissima. Il suo parere pressoché entusiastico pervenuto in casa editrice il 13 dicembre dissipa anche le ultime esitazioni. Due giorni dopo Sereni, inoltrando la scheda di Buttafava al direttore editoriale e responsabile della divisione libri Mario Spagnol, nonché a Polillo, scrive:

Ecco la lettura di Buttafava - la più celere che si è potuto ottenere - per il libro di Platonov. Direi che non c'è tempo da perdere: occorre perfezionare la trattativa col prof. Nikita Struve pagando quel che c'è da pagare e mandare il testo alla Olsufieva, che ha ottime opinioni sull'autore ed è più che disposta a tradurre il libro (anzi, lo desidera). E per il resto sperare in Dio. (FAAM C 1971e)

Il giudizio di lettura di Buttafava è interessante, perché, oltre a prospettare quale potrebbe essere la ricezione futura di Platonov da parte del lettore italiano, fa anche il punto retrospettivamente sulla sua storia editoriale, ancorché breve. Se il collaboratore di Mondadori si dice fiducioso sulle *chance* di successo di *Čevengur* – «Il libro ha poi una sua immediata presa sul lettore, per esempio, con la capacità di rendere quasi tangibile e visibile l'ossessione del 'comunismo' che domina i protagonisti, un comunismo che rinnoverà tutto» – e azzarda perfino paralleli con autori quali Gabriel Garcia Marquez o con «il Vittorini più mitico (dalle 'Donne di Messina' alle 'Città del mondo')» (FAAM C 1971d), d'altra parte contrappone nettamente la felice traiettoria di *Ricerca di una terra felice*, che «ebbe un notevole successo di vendita e suscitò grande interesse nella critica», al *flop* di *Nel grande cantiere*. Un fallimento da lui ascrivito non solo all'incapacità della casa editrice di Alberto Mondadori di dare visibilità al titolo al momento dell'uscita, ma anche a possibili problemi legati alla traduzione. Buttafava definisce infatti la versione di Olsuf'eva «corretta ma tale da appiattire la vivida lingua dell'originale in un gergo veristico piuttosto dozzinale (il problema della traduzione per Platonov è di notevole rilevanza)».

A suo parere, la scelta di un registro sbagliato da parte della traduttrice avrebbe dunque occultato nel *Grande cantiere* quella «straordinaria forza poetica» della scrittura platonoviana che si ritrova, ancora più evidente, in *Čevengur*. A proposito di quest'ultimo romanzo, Buttafava parla infatti di «esiti stilistici unici nella storia letteraria sovietica, con un linguaggio ora totalmente abbandonato a squarci lirici trascinanti ora impuntato di parlata popolaresca e prosaica, ai limiti del grottesco». Puntando il dito forse non del tutto disinteressatamente contro la 'concorrente' Olsuf'eva, Buttafava attirava nondimeno tra i primi l'attenzione su quel «problema della traduzione» che da molti (*in primis* Iosif Brodskij)³² verrà indicato anche in futuro come uno dei principali ostacoli alla piena affermazione di Platonov all'estero.

Tuttavia, i funzionari mondadoriani non raccolsero la stoccata all'indirizzo di Olsuf'eva, preoccupati più che altro ad assicurarsi l'esclusiva sulla traduzione. Oltre ad affidarsi alla divina provvidenza, come aveva suggerito Sereni, e quindi a sperare che altre copie del manoscritto non fossero

³² Si veda il saggio *Catastrofi nell'aria*: «Quanto all'insufficienza delle traduzioni disponibili, non si può certo farne colpa ai traduttori: il colpevole, se mai, è lo stesso Platonov o, piuttosto, l'estremismo linguistico del suo linguaggio» (Brodskij 95).

già finite nelle mani di altri editori italiani, com'era avvenuto nel caso di *Kotlovan*, Mondadori considerò più pragmaticamente l'eventualità di proteggere il *copyright* sull'edizione italiana, stampando alcune copie dell'originale russo.³³ Il 17 dicembre Ciapessoni aveva infatti scritto a Laurent:

Avverti per favore Struve che la nostra decisione per *Cevengur* [sic] è favorevole; fammi per favore sapere se riesci a spuntare meno dei mille dollari che chiedeva e dammi istruzioni per il pagamento stop chiedigli anche se avrebbe obiezioni a che noi eventualmente proteggessimo il copyright italiano depositando qui alcune copie del testo stampato russo (è per ora soltanto un'idea e dovremo fare dei conti per vedere il costo della composizione). (FAAM C 1971f)

Tale soluzione – alquanto dispendiosa – viene accantonata un mese dopo, quando da un consulto con gli avvocati emerge che «la pubblicazione dell'edizione russa da parte della YMCA Press costituisce una sufficiente protezione anche per noi» (FAAM C 1971h), come Ciapessoni riferisce a Laurent. Mondadori però chiede espressamente a Struve – al momento del versamento della somma richiesta, su cui l'editore milanese aveva tentato invano di mercanteggiare³⁴ – di impegnarsi a non consegnare a nessun concorrente italiano altra eventuale copia del manoscritto originale russo, nonché a segnalare il nome di Mondadori (tra quelli degli editori occidentali cui era stata ceduta l'opera) direttamente sull'edizione YMCA, che si prevedeva in uscita nella primavera 1972. In realtà, quest'ultima (insieme alla traduzione francese *Le herbes folles de Tchevengour* di Cécile Loeb, per i tipi di Stock) verrà rilasciata soltanto in novembre, come si evince dalla corrispondenza fra Ciapessoni e Laurent. Cosicché l'edizione italiana – pubblicata in settembre con il titolo redazionale di *Il villaggio della nuova vita* e nella variante testuale ridotta che circolava all'epoca (Discacciati 151) – precede addirittura quella russa.

È emblematico come la veste paratestuale elaborata da Mondadori insista ancora sulla continuità Bulgakov-Platonov, forse nel desiderio di posizionare quest'ultimo sulla scia del bestseller *Il maestro e Margherita*. La fascetta del volume sentenziava infatti (citando Konstantin Paustovskij dalla prefazione di Olsuf'eva): «Se le opere di Platonov e Bulgakov fossero apparse al tempo in cui furono scritte, i nostri contemporanei sarebbero oggi assai più ricchi culturalmente». Così facendo, Mondadori riprendeva inavvertitamente quello che era ormai un *topos*, dal momento che la medesima frase dello scrittore sovietico figurava già sul risvolto di copertina della raccolta einaudiana *Ricerca di una terra felice*.

4. UN ACCORDO PER I RUSSI

Le alterne fortune dell'interazione mondadoriana con i dattiloscritti di Platonov trafugati all'estero riflettono la situazione di caos in materia di diritti d'autore, causata dalla mancata adesione

³³ Una strategia già adottata da Mondadori nel 1967 per *Krutoj maršrut* e nel 1968 per *Vkrughe pervom* di Aleksandr Solženicyn.

³⁴ «...avevo già trasmesso il 2.12 l'accordo della AME per la somma di mille dollari che mi avevi dato al telefono et non mi est stato possibile farlo ritornare indietro stop» (FAAM C 1971g).

dell'URSS alla convenzione di Ginevra. Come spiega Tarabbia, nella prima metà degli anni Sessanta Alberto Mondadori aveva intrapreso un tentativo per giungere a una sorta di accordo tra colleghi. Informando Giangiacomo Feltrinelli del fatto che d'ora in poi avrebbe stipulato regolari contratti di edizione con il 'suo' Viktor Nekrasov, il primogenito di Arnaldo Mondadori aggiungeva (in una lettera datata febbraio 1963):

Il nostro accordo può quindi essere integrato nel senso che – allorché uno di noi avrà stipulato un regolare contratto con un autore sovietico, avvertirà subito gli altri, i quali – ovviamente – rispetteranno il contratto stesso. (Tarabbia 31)

Tale patto, mirante a garantire da una parte giusti compensi agli scrittori, dall'altra ad assicurarsi l'esclusiva sulla pubblicazione (evitando così sgradevoli attriti fra editori) sembra esser stato rispettato per qualche tempo. Ad esempio, quando Arnaldo Mondadori Editore nel luglio 1966 si muove per pubblicare nella collana Nuovi Scrittori Stranieri *Nulla die sine linea* di Jurij Oleša (uscito l'anno precedente in Urss per i tipi dell'Izdatel'stvo Sovetskaja Rossija), la Segreteria Editoriale nella persona di Cin Calabi informa prontamente della decisione sia Valentino Bompiani sia Feltrinelli (FAAM C 1966a).

Riferimenti diretti all'accordo per i russi tornano anche nelle carte mondadoriane relative alla *bagarre* scatenatasi all'inizio del febbraio 1967 intorno al parere di lettura di Raffo sulla prima parte del *Maestro e Margherita* uscita nel novembre 1966 sulla rivista *Moskva*. Su una nota dattiloscritta della Segreteria Editoriale Estero del 13 febbraio 1967 in cui si legge: «Ho parlato con del Buono. Sarebbe per N. S. S.³⁵ ma dice che Einaudi ha pubblicato un suo libro precedente e che è probabile che si sia già messo in moto anche per questo» (FAAM GdL 1967c) – compare in calce un appunto autografo di Alberto Mondadori: «Scrivere ad E. [Einaudi] che lo facciamo noi. (In base all'accordo del...) (lett [lettera] mia a...)». A questo tentativo di mettere Einaudi di fronte al fatto compiuto, un altro appunto a mano sullo stesso foglietto replicava: «Einaudi non ha aderito all'accordo e non gli è mai stato comunicato niente».

D'altro canto, l'impegno ad avvertire gli immediati concorrenti non doveva valere nel caso dei dattiloscritti veicolati dalla 'comunità transnazionale' del *tamizdat*, tant'è vero che Alberto Mondadori, ideatore del 'patto', non ritenne opportuno informare la casa madre dell'acquisizione di *Kotlovan*. Come emerge dalle vicende che portarono all'uscita del *Villaggio della nuova vita*, al problema della concorrenza gli editori potevano ovviare chiedendo ai colleghi stranieri che pure non detenevano alcun diritto sull'opera (al di là del fatto che il dattiloscritto era in mano loro, come ben sintetizzava Struve) il riconoscimento della propria esclusiva sulla traduzione. Come dimostra l'esempio di *Krutoj maršrut*, pubblicato da Mondadori nel 1967 in prima mondiale, o quello di *Rakovyj korpus*, edito dal Saggiatore nel 1968,³⁶ prassi comune sia in Italia che altrove

³⁵ La collana Nuovi Scrittori Stranieri, in cui era stata inserita anche la Ginzburg, in uscita in quei giorni.

³⁶ L'archivio storico Erich Linder conserva una sorta di bollettino della Flegon Press che offriva agli editori occidentali

era infatti stampare per il deposito legale alcune copie dell'originale inedito in questione, assicurandosi così i diritti sull'opera.³⁷ Tali esemplari (in genere costellati da refusi), a differenza della produzione russa di case editrici come la YMCA Press o Ardis, *non* erano destinati né a essere trafugati illegalmente in Unione Sovietica, né a essere letti dalla comunità *émigré* locale (all'epoca in Italia, molto ristretta), ma assolvevano una mera funzione giuridica. La loro esistenza complica dunque il quadro tratteggiato di recente da quegli studiosi che, come Alexander L. Jacobson, interpretano il *tamizdat* esclusivamente *sub specie* di «material bibliographic forms – that is a kind of *book* – developed for the benefit of a specific, Soviet audience» (Jacobson, “*Tamizdat as Masquerade*” 121).

5. «SE CI SONO PROBLEMI DI TEMPO»

Dal quadro delineato fin qui appare pleonastica l'osservazione di Raffo che, nel febbraio 1967, suggeriva di far tradurre la prima parte del *Maestro e Margherita* addirittura dal francese, «se ci sono problemi di tempo» (FAAM GdL 1967a). Come osserva anche Tarabbia, la pubblicazione degli inediti sovietici trafugati in Occidente fu *sempre* condizionata dal problema del tempo: ne è prova che perfino un filologo come Raffo propose a Mondadori di derogare «alla buona norma ormai instauratasi di tradurre sempre dai testi originali», pur di anticipare i concorrenti. Attribuire la ‘colpa’ dell'insufficiente ricezione di Platonov nel nostro paese esclusivamente alle modalità specifiche che caratterizzarono l'apparizione delle sue prime opere sarebbe infondato, dal momento che tali circostanze influirono ovviamente anche nel caso di autori più popolari. D'altro canto, ricostruire le fasi della sua pubblicazione, evidenziando in quale contesto culturale avvenne la prima lettura dei suoi testi, non può che aiutare a formulare giudizi più precisi sulla sua (s)fortuna.

6. BIBLIOGRAFIA

Baselica, Giulia. “Michail Bulgakov nell'Italia della contestazione.” *Tradurre. Pratiche teorie strumenti*, n. 16, 2019, rivistatradurre.it/michail-bulgakov-nellitalia-della-contestazione/. Ultimo accesso: 7 ottobre 2025.

Brodskij, Iosif. *Il canto del pendolo*. Trad. di Gilberto Forti, Adelphi, 1987.

vari inediti, fra cui anche «Cancer Ward by Solzhenitsyn. We are the only people in the Western world to have the second part. Mondadori published in Italy only the first part». Agenzia letteraria internazionale (ALI) – Erich Linder, 44/19 1968. Si veda anche Sicari, “*Ital'ianskii Tamizdat*” 254. Non è ancora chiaro in quale relazione vada messa questa lettera, datata 7 maggio 1968, con la pubblicazione da parte del Saggiatore dell'originale russo, che risale al febbraio dello stesso anno.

³⁷ È a tale soluzione che Vittorio Sereni sembra alludere, quando nella nota urgente inviata al vicepresidente nei giorni dell'*affaire* Bulgakov scrive, riferendosi al *Maestro e Margherita*: «Mi pare sia da prendere senz'altro tutelandoci sin dove possibile circa la proprietà» (FAAM GdL 1967b).

- Brogi, Giovanna. "Carlo Verdiani e lo 'studiolo fiorentino' di polonistica." *Maestri della polonistica italiana. Atti del convegno dei polonisti italiani, 17-18 ottobre 2013*, a cura di Marina Ciccarini e Piotr Salwa, Accademia Polacca delle Scienze di Roma, 2014, pp. 79-93.
- Bulgakov, Michail. *Il maestro e Margherita*. Trad. di Maria Olsufieva, De Donato, 1967.
- . *Il Maestro e Margherita*. Trad. di Vera Dridso. Einaudi, 1967.
- Carabba, Claudio. "Scrittori russi. Platonov." *La Nazione*, 20 febbraio 1968, p. 12.
- Discacciati, Ornella. "Vosprijatie Platonova v Italii." *Vozvraščajas' k Platonovu: voprosy recepcii*. Sbornik stat'ej pod red. B. Dooge et al., Dmitrij Bulanin Izd., 2013, pp. 143-63.
- Ferretti, Gian Carlo. *Siamo spiacenti. Controstoria dell'editoria italiana attraverso i rifiuti*. Bruno Mondadori, 2012.
- Ferretti, Paola. "Platonov ritrovato." *Slavia*, vol. 28, n. 4, 2019, pp. 3-15.
- Garetto, Elda, Mazzucchelli, Sara. "Le prime edizioni italiane di Solženicyn nei documenti degli archivi editoriali." *L'analisi linguistica e letteraria. Contributi italiani alla fortuna di Aleksandr Solženicyn*, vol. 27, n. 3, 2019, pp. 191-232.
- Guarnori, Daniela. "Rileggendo i pareri di lettura Einaudi (1950-1955)." *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche di cultura editoriale*, a cura di Lodovica Braidà e Alberto Cadioli, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 206-18.
- Guerra, Adriano. "Il viaggio nella vertigine." *L'Unità*, 31 maggio 1967, p. 3.
- Herling-Grudziński, Gustav. "Platonov, ingegnere scettico." *Corriere della Sera*, 29 agosto 1969, p. 5.
- Kind-Kovács, Friederike. *Written Here, Published There*. CEU Press, 2014.
- Jacobson, Alexander L. "Provocateur, Pirate, Book Artist: An Introduction to Alec Flegon." *Wiener Slawistisches Jahrbuch*, Neue Folge, Band 8, 2020, pp. 240-53.
- . "Tamizdat as Masquerade: The Case of Aleksandr Solzhenitsyn's Four Gulags." *Tamizdat: Publishing Russian Literature Across Borders*, a cura di Yasha Klots, Peter Lang, 2021, pp. 119-42.
- Mazzitelli, Gabriele. "La conoscenza di Platonov in Italia (2013-2017)." *Slavia*, vol. 28, n. 4, 2019, pp. 204-14.
- McGann, Jerome. *The Textual Condition*. Princeton University Press, 1991.
- Palermitano, Andrea. *Storia del Saggiatore. I primi sessant'anni*. il Saggiatore, 2008.

- Parisi, Valentina. "Da Magadan a Milano. *Viaggio nella vertigine* di Evgenija Ginzburg come esempio di socializzazione transnazionale dei testi." *eSamizdat*, n. 9, 2012-2013, pp. 77-85.
- Pasolini, Pier Paolo. "Andrej Platonov, *Il villaggio della nuova vita*." *Tempo*, 25 febbraio 1973.
- Platonov, Andrej. *Ricerca di una terra felice*. Trad. di Renata Archini e Clara Coïsson, Einaudi, 1968.
- . *Nel grande cantiere*. Trad. di Maria Olsufieva, Il Saggiatore, 1969.
- . *Il villaggio della nuova vita. Romanzo*. Trad. di Maria Olsufieva, Arnoldo Mondadori Editore, 1972.
- . *The Foundation Pit*. Trad. di Thomas P. Whitney, Ardis, 1973.
- . *La città di Cittagrad; Le chiuse di Epifan'; L'uomo recondito: tre romanzi brevi degli anni '20*. Trad. di Sergio Rapetti e Igor Sinibaldi, Jaca Book, 1980.
- Policastro, Gilda. "Per 'carezza di disorientamento'. Inchiesta sulla marginalità del racconto nell'editoria contemporanea." *Allegoria*, 69-70, vol. 26, n. 3, 2014, pp. 75-84.
- Péteri, György. "Nylon Curtain – Transnational And Transsystemic Tendencies In The Cultural Life Of State-Socialist Russia And East-Central Europe." *Slavonica*, vol. 10, n. 2, 2004, pp. 113-23.
- Scammell, Michael. "*Index on Censorship* and the Publication of Tamizdat in the 1970s." *Tamizdat: Publishing Russian Literature Across Borders*, a cura di Yasha Klots, Peter Lang, 2021, pp. 321-28.
- Segre, Cesare. *Avviamento all'analisi del testo letterario*. Einaudi, 1985.
- Sicari, Ilaria. "Ital'ianskii Tamizdat or Publishing Uncensored Soviet Literature in Italy: Editorial Policies of Mondadori and Il Saggiatore (1967-1991)." *Wiener Slawistischer Almanach*, vol. 90, 2023, pp. 251-81.
- . "Mariia Olsuf'eva: The Italian Voice of Soviet Dissent or, the Translator as a Transnational Socio-Cultural Actor." *Translating Russian Literature in the Global Context*, a cura di Muireann Maguire e Cathy McAteer, Open Book Publishers, 2024, pp. 181-201.
- . "The Literary Agent as Book Diplomat. Erich Linder's Agency in the Transnational Socialization of Tamizdat." *Book Diplomacy in the Cultural Cold War*, a cura di Esmaeil Haddadian-Moghaddam e Giles Scott-Smith, Brill, 2025, pp. 129-51.
- Sinatti, Piero. *Il dissenso in URSS nell'epoca di Brežnev. Antologia della "Cronaca degli avvenimenti quotidiani"*. Vallecchi, 1978.
- Spinazzola, Vittorio, a cura di. *Il Saggiatore. Catalogo generale 1958-1978, preceduto da un'inchiesta su Editoria e società*. Il Saggiatore, 1979.

Tarabbia, Andrea. “Il Novecento russo e Mondadori.” *Percorsi russi a Milano. La mediazione editoriale per la diffusione della letteratura russa nel Novecento*, a cura di Sara Mazzucchelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2013, pp. 31-47.

7. MATERIALI D'ARCHIVIO

FAAM GdL 1967a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 31 (Bulgakov, Michail), Raffo, Anton Maria, 4 febbraio 1967.

FAAM GdL 1967b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 31 (Bulgakov, Michail), Del Buono, Oreste, 7 febbraio 1967.

FAAM GdL 1967c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 31 (Bulgakov, Michail), Ciapessoni, Donatella, 13 febbraio 1967.

FAAM GdL 1967d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 31 (Bulgakov, Michail), Del Buono, Oreste, 9 novembre 1967.

FAAM GdL 1968a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), comitato di lettura, 22 febbraio 1968.

FAAM GdL 1968b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), giudizio di Del Buono, Alberto, 6 marzo 1968.

FAAM GdL 1969a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), Raffo Anton Maria a Ciapessoni, Donatella, 18 gennaio 1969.

FAAM GdL 1969b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 147 (Okudžava, Bulat), Raffo, Anton Maria a Ciapessoni, Donatella, 27 aprile 1969.

FAAM GdL 1969c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), Ciapessoni, Donatella a Scammell, Michael, 5 maggio 1969.

FAAM GdL 1969d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), Stevenson, Elizabeth a Ciapessoni, Donatella, 13 maggio 1969.

FAAM GdL 1969e = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), Fertoni, Roberto, 29 maggio 1969.

FAAM GdL 1969f = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Giudizi di Lettura b 155 (Platonov, Andrej), Ciapessoni, Donatella, 30 maggio 1969.

FAAM C 1966a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 48/ 7, (Oleša, Jurij), Calabi, Cin, a Bompiani, Valentino e a Giangiacomo Feltrinelli Editore, 20 luglio 1966.

FAAM C 1966b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, cartella 18 (Ginzburg, Evgenia), Del Buono, Oreste, 4 dicembre 1966.

FAAM C 1971a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34 (Platonov, Andrej), Struve, Nikita a Olsuf'eva, Marija, 11 novembre 1971.

FAAM C 1971b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34 (Platonov, Andrej), Olsuf'eva, Marija a Mondadori, Alberto, 18 novembre 1971.

FAAM C 1971c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34 (Platonov, Andrej), Formenton, Mario a Polillo, Sergio, 23 novembre 1971.

FAAM C 1971d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Autori parte C, 53/34, (Platonov, Andrej), comitato di lettura 13 dicembre 1971.

FAAM C 1971e = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34 (Platonov, Andrej), Sereni, Vittorio a Polillo, Sergio e Spagnol, 15 dicembre 1971.

FAAM C 1971f = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34, (Platonov, Andrej), Ciapessoni, Donatella, a Laurent, Christiane, 17 dicembre 1971.

FAAM C 1971g = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34, (Platonov, Andrej), Laurent, Christiane, a Ciapessoni, Donatella, 21 dicembre 1971.

FAAM C 1971h = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore, Segreteria Editoriale Estero, Autori parte C, 53/34, (Platonov, Andrej), Ciapessoni, Donatella a Laurent, Christiane, 19 gennaio 1972.

Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Storico il Saggiatore, Mondadori, Alberto, a Olsuf'eva, Marija, 30 agosto 1967.